



Parrocchia Immacolata in Zanè

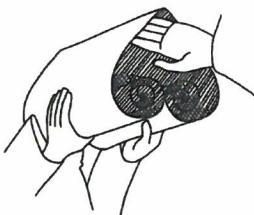
VI domenica del tempo ordinario * 15—22 febbraio 2026

C'è gente che non riuscirebbe a passare l'esame di coscienza nemmeno copiando

L'amore, compimento della Legge

Se le parole di Gesù ci sembrano troppo esigenti, nel Vangelo di oggi, dovremmo immaginarci di essere in chi subisce il torto stigmatizzato dal Signore. Pensare a quanto ci dà fastidio l'ira più o meno motivata di qualcuno, o gli insulti gratuiti, esagerati e falsi; o quanto ci fa soffrire l'infedeltà e la doppiezza, anche soltanto pensate o intuite da una battuta o uno sguardo; o quanto ci fa sentire protetti la sincerità di chi ci è accanto, che non ha bisogno di giuramenti e conferme.

Il mondo che Dio ha in mente – il suo Regno – è fatto da persone che amano. Per questo non toglierebbero vita a nessuno sia con la violenza fisica che con quella verbale; per questo coltivano il rap-



porto con chi hanno scelto di fare famiglia, e non hanno tempo ed energie per provare altre situazioni; per questo non incrinerebbero la fiducia di chiunque nascondendo o addomesticando la verità. Gesù non ha intenzione di complicare la vita a nessuno, piuttosto di renderla lineare e piacevole. Neppure vuole moltiplicare i comandamenti o renderli impossibili da seguire. Sì, le sue indicazioni non sono facili da mettere in pratica, ma proprio per questo sono un via, un cammino, in cui è importante muoversi nella giusta direzione. Ciascuno di noi ha la vita intera per imparare; anzi, questa vita è proprio il tempo dell'apprendimento.

"Sì, sì", "no, no", come Gesù

Signore Gesù,
parola che fa vivere
e spalanca alla vita di Dio,
insegnaci
a pronunciare parole di vita,
a fare scelte che riescano
a portare in terra
sprazzi di cielo.

Le nostre giornate siano
un "sì" deciso al dono, alla gratuità;
e un "no" deciso al possesso, alle sicurezze,
al solo e sempre me.

Tu che sei la pienezza insegnaci a desiderare pienezza.
Amen.

Come vivere la nostra Quaresima?

Dire che c'è solo l'imbarazzo della scelta è poco. Non è questione di dire "Non sapevo", "Non ho tempo", ma solo di volontà: la volontà di fare alcuni passi in questo tempo forte. Volontà, desiderio, ricerca.

Intanto la dimensione personale: la preghiera quotidiana (che non vuol dire recitare le preghiere), ma trovare qualche minuto per stare in compagnia/ascolto di Dio.

Abbiamo vari modi per poterlo fare: Leggendo un brano della Parola di Dio (meglio se quella del giorno)

Leggendo e fermarsi un attimo a riflettere sul commento che invio dal Monastero di Pratovecchio.

Usando il sussidio "Dall'alba al tramonto";

Il digiuno e l'elemosina: che non sono solo questioni di pancia e di portafoglio. Non è questione di mangiare meno, di non mangiare carne al venerdì o di dare qualche spicciolo a qualcuno.

Ma imparare l'arte e la fatica del saper rinunciare a qualcosa di superfluo, di inutile; un giorno/una sera senza TV? Senza internet? Mi impegno a fare un'azione buona ogni giorno? Ogni settimana?

Anche rispettare quanto la Chiesa ci chiede: **il Digiuno**—chiesto dai 18 ai 60 anni—(un solo pasto normale il mercoledì delle Ceneri e il Venerdì santo, riducendo gli altri pasti della giornata), e **l'astenersi dalle carni** il venerdì—dai 14 anni in su—sono segno di attenzione a come viviamo questo tempo di fede e di preghiera. Come segno di saper e voler rinunciare a qualcosa. *A volte mi chiedo se con tutti i 52 venerdì che ci sono in un anno proprio nei 6 venerdì di Quaresima dobbiamo abbuffarci.*

La dimensione comunitaria: la fede è un dono da vivere insieme, in comunità e guai a noi se ci dimenticassimo di far parte di una comunità. Abbiamo più proposte:

In questa Quaresima 2026 non c'è una proposta di più incontri, ma l'invito a vivere nella quotidianità ordinaria il nostro percorso quaresimale. Con la possibilità di approfondire il Vangelo della domenica nell'incontro del giovedì sera. Noi proponiamo due momenti "alternativi" di Quaresima: Venerdì 27 febbraio con testi che richiamano le colonne portanti della fede (luce, vita) accompagnati da canzoni di Franco Battiato e quasi un "riassunto" dei Vangeli domenicali nell'evento che vivremo il pomeriggio della domenica delle Palme con la presenza del coro New generation Gospel.

La celebrazione della Via Crucis e l'offerta del corrispettivo della cena a favore delle missioni diocesane: **ogni venerdì sera alle ore 20.00** saremo chiamati a pregare sulla Strada della Croce con Gesù e a condividere la nostra carità/elemosina.

Anche in questa quaresima, in unione con le altre parrocchie della Collaborazione Pastorale proponiamo di ritrovarci per la **preghiera delle Lodi i sabato mattina alle ore 8.00** in sala don Galdino. Sabato 28 marzo (ultimo sabato di Quaresima) ci troveremo insieme qui nella nostra chiesa con chi parteciperà arrivando dalle altre parrocchie della collaborazione.

2 appuntamenti di riflessione e musica in Quaresima:

Venerdì 27 febbraio ore 20.45: Luca Pegoraro e il suo gruppo ci aiuteranno a riflettere su alcuni aspetti del percorso Quaresimale accompagnati da canzoni di Franco Battiato.

Domenica 29 marzo ore 20.00: con il coro New Generation Gospel una rilettura tematica dei Vangelki delle 5 domeniche di Quaresima, accompagnati da una breve riflessione e sostenuti dal coro con canti Gospel.



TEMPO DI QUARESIMA

Il tempo di Quaresima nell'Anno A è accompagnato soprattutto dal Vangelo di Matteo e, in modo particolare nelle ultime domeniche, dal Vangelo di Giovanni, che ci aiuta a entrare passo dopo passo nel mistero di Gesù.

Il Mercoledì delle Ceneri ci introduce con una pagina centrale del Discorso della montagna: Gesù invita a vivere digiuno, preghiera ed elemosina non per apparire, ma con un cuore vero e sincero davanti a Dio (Mt 6,1-6.16-18).

La prima e la seconda domenica di Quaresima ci mostrano due momenti fondamentali della vita del Signore: il deserto, dove Gesù affronta le tentazioni e sceglie la via del Padre (Mt 4,1-11), e il monte della Trasfigurazione, dove ai discepoli è rivelato come Figlio amato mentre si avvicina alla Pasqua (Mt 17,1-9).

Nelle domeniche successive il Vangelo di Giovanni accompagna la comunità in un vero cammino di fede, molto adatto anche a chi si prepara ai sacramenti: Gesù si presenta come acqua viva che disseta il cuore (Gv 4,5-42, terza domenica), come luce che apre gli occhi alla fede (Gv 9,1-41, quarta domenica) e come vita nuova che vince la morte (Gv 11,1-45, quinta domenica).

Con la Domenica delle Palme entriamo nella Settimana santa: le letture diventano più intense e ci guidano dentro il racconto della Passione e nei giorni centrali del Triduo pasquale.

Anche le prime letture dell'Antico Testamento aiutano a capire questo cammino: dalla storia delle origini e del peccato (Gen 2-3) alla chiamata di Abramo (Gen 12), dall'acqua donata nel deserto (Es 17) alla scelta di Davide, il più piccolo (1Sam 16), fino alla promessa di vita nuova annunciata da Ezechiele (Ez 37), che prepara alla risurrezione di Lazzaro.

Durante il Triduo e soprattutto nella Veglia pasquale ascolteremo molte letture dell'Antico Testamento: è come ripercorrere tutta la storia della salvezza per arrivare alla morte e risurrezione di Cristo, centro della nostra fede.

La liturgia dell'Anno A propone inoltre un prefazio diverso per ogni domenica, legato al Vangelo proclamato: questo aiuta a dare unità al cammino quaresimale e a coglierne il filo conduttore.

Tutto l'itinerario è una scoperta progressiva di chi è Gesù e di come la fede possa crescere in noi. Le immagini dell'acqua, della luce e della vita nuova diventano anche un invito a guardarsi dentro con sincerità, riconoscendo ciò che ha bisogno di essere purificato per lasciarci trasformare dall'amore di Dio.

Le tappe della storia della salvezza proposte nelle prime letture possono diventare uno spunto concreto per l'atto penitenziale, per la preghiera dei fedeli o per una celebrazione penitenziale comunitaria, aiutando tutta la comunità a vivere la Quaresima come un vero cammino di conversione e di speranza.

Astinenza e digiuno: a cosa servono davvero?

Quando sentiamo parlare di digiuno e astinenza in Quaresima, rischiamo di pensarli come obblighi un po' superati o come piccole penitenze da "fare perché si è sempre fatto così". In realtà il loro senso è molto più semplice e attuale.

Digiunare e astenersi non servono a farci soffrire né a dimostrare qualcosa a Dio. Servono a **fare spazio**. A liberarci, almeno un po', da ciò che ci riempie troppo: cibo, abitudini, consumo, distrazioni continue. In un tempo in cui abbiamo sempre tutto e subito, scegliere di rinunciare a qualcosa è un modo concreto per ricordarci che non viviamo solo di ciò che consumiamo.

Il digiuno educa al limite: ci insegna che possiamo fare a meno di qualcosa senza perdere noi stessi. L'astinenza, in particolare dal cibo più "ricco", ci aiuta a riscoprire uno stile più sobrio e solidale, ricordandoci che non tutti hanno ciò che per noi è normale.

La Quaresima ci invita allora a un digiuno che non è solo a tavola, ma nella vita: meno parole dure, meno giudizi, meno lamentele; e più attenzione, più tempo, più ascolto. Così il digiuno diventa un gesto che apre il cuore e l'astinenza una scelta che ci rende più liberi e più vicini agli altri.

Non è una perdita: è un allenamento alla libertà e alla cura, per arrivare alla Pasqua un po' più leggeri e un po' più umani.

Ritorno alla comunità dopo l'incontro del 19 gennaio

Nei giorni scorsi si è svolto un Consiglio pastorale congiunto con il Consiglio per gli affari economici, alla presenza del Sindaco e del Vicecomandante della Polizia Locale.

Desideriamo condividere con tutta la comunità il senso di questo incontro e alcuni passaggi emersi dal confronto.

Non è stato un incontro “tecnico” né un momento di controllo. Non ci siamo riuniti per cercare colpevoli o per annunciare chiusure. Ci siamo fermati perché, come comunità civile ed ecclesiale, sentivamo il bisogno di guardare insieme una realtà che ci interella.

Negli ultimi tempi sono emersi alcuni comportamenti di scarso rispetto verso ambienti e strutture comuni: luoghi parrocchiali e spazi pubblici pensati per essere aperti, accoglienti, vissuti. Non si tratta di situazioni gravi o allarmanti, ma di segnali che si ripetono e che, se ignorati, rischiano di rendere fragili proprio quei luoghi che desideriamo liberi e fruibili per tutti.

È stato detto con chiarezza, e lo ribadiamo anche ora: non è in atto un percorso di chiusura o di limitazione degli spazi. Al contrario, il desiderio condiviso è custodire luoghi che vogliamo restino aperti, accessibili, abitati. Proprio per questo si è sentita l'urgenza di fermarsi e riflettere insieme.

Dal confronto è emersa una domanda semplice ma impegnativa:

come aiutare le persone a sentire questi spazi come “propri”?

Non della parrocchia, non del Comune, non di qualcuno in particolare, ma di tutti. Perché solo ciò che si sente proprio viene rispettato, curato, difeso. Quando un luogo diventa “di nessuno”, diventa anche più fragile.

La presenza del Sindaco e delle forze dell'ordine non ha avuto lo scopo di delegare a loro il problema, ma di allargare lo sguardo. È emerso chiaramente che regole e interventi di tutela sono necessari, ma da soli non bastano. Nessuna misura tecnica può sostituire il senso di responsabilità, la presenza educativa degli adulti, l'attenzione reciproca.

L'incontro non ha voluto “chiudere il discorso”, ma aprire un cammino.

È stato un primo passo per riconoscere che la libertà non si oppone alle regole, ma cresce dove c'è rispetto, cura e corresponsabilità. E che la custodia degli spazi comuni non riguarda solo chi amministra, ma tutti noi.

Da parte della polizia Locale è stato assicurato che nonostante l'organico sia notevolmente sotto le necessità, l'impegno di una presenza non manca.

E' stato ribadito con forza che in presenza di situazioni di possibile disturbo o di comportamenti sospetti è urgente chiamare il comando (112 – 113) piuttosto che riempire i social di allarmismi che alla fine non servono dati i tempi di divulgazione.

Ma la cosa più importante, fondamentale e umana è cercare di stabilire un contatto umano, un dialogo con questi gruppi che certamente vivono anche del disagio.

E' stato proposto di presentare all'istituzione scuola (secondaria) la possibilità già a questa fase di interventi mirati in classe di agenti della polizia locale, non per creare allarmismo o paura, ma per rendere consapevoli tutti delle responsabilità che, data l'età, ricade totalmente sui genitori.

Grazie a quanti hanno partecipato all'incontro e a tutti coloro che, ogni giorno, con gesti piccoli e silenziosi, si prendono cura dei luoghi e delle relazioni della nostra comunità.